Aperta la stagione lirica milanese

«Turandot» barocca ieri alla Scala

La novità era costituita dalla presenza di Galina Visnievskaia, una perfetta Liù

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

E così anche quest'anno la Scala è riuscita a tener ferma la data divenuta ormai tradizionale della sua inaugurazione la sera di Sant'Ambrogio. Per di più le agitazioni sindacali che hanno preceduto l'apertura della stagione dei maggiori teatri italiani hanno strappato al governo la formale promessa di risolvere entro pochi mesi l'annosa questione della nuova legge per gli Enti lirici; così che una volta tanto la stagione musicale nel nostro paese si apre con una prospettiva assai meno tenebrosa e preoccupante di quanto non avvenisse negli anni scorsi. L'inaugurazione del teatro milanese ha avuto quest'anno una funzione, se così possiamo dire, soltanto interlocutoria: da un lato perchè la stagione scaligera si era già iniziata a fine ottobre con le rappresentazioni del Bolscioi, e poi perchè — essendo la *Turandot* rappresentata stasera la «ripresa» di un allestimento già in cartellone da diversi anni — il pubblico di Milano guarda come alla vera inaugurazione dell'annata operistica alla *Traviata* che andrà in scena tra qualche giorno nell'attesissimo allestimento curato dal binomio Karajan-Zeffirelli.

Ma anche la *Turandot* aveva il suo asso nella manica, e dunque non ha mancato di attirare l'interesse più vivo del nostro pubblico. Infatti, ultima eco della trionfale «tournèe» milanese del Bolscioi di Mosca, la rappresentazione odierna ha ospitato una grande interprete sovietica, il soprano Galina Visnievskaia nella parte di Liù. Già ammiratissima il mese scorso come interprete di Lisa in *Dama di picche* e di Natascia in *Guerra e pace*, la Visnievskaia ha conquistato nuovamente il pubblico scaligero come interprete di un melodramma tipico della tradizione italiana. Gentile e aggraziata dal punto di vista scenico, ella ha saputo riempire di vera, nobile poesia il personaggio pucciniano, ha saputo petrarne compiutamente il carattere, ha saputo piegare la sua voce intensa alle inflessioni più morbide e più interiori del canto di Liù, dimostrandosi maestra di tutti i più sottili accorgimenti tecnici del «bel canto». Accanto a lei Birgit Nilsson ha saputo dare una volta ancora un'interpretazione esemplare del personaggio della crudele principessa, esprimendo in modo ineguagliabile l'immobile gelo che alberga nel cuore di Turandot grazie a un'impostazione vocale ferma e sicura, assolutamente ammirevole specie nel registro acuto.

Completava il terzetto dei protagonisti Franco Corelli, che non aveva potuto essere presente in settembre nelle recite moscovite di questa *Turandot* ma che questa sera si è pienamente rifatto di quell'assenza conquistando nuovamente il suo pubblico nella parte del principe Calaf, a cui ha prestato una voce robusta e presente, capace oggi come ieri di ogni finezza e di ben calibrati virtuosismi. Renato Capecchi, Franco Ricciardi e Piero De Palma hanno interpretato con merito e intelligenza la parte degli inseparabili dignitari di corte Ping, Pang e Pong, mentre Nicola Zaccaria ha padroneggiato ottimamente la figura del vecchio Timur e Angelo Mercuriali quella dell'imperatore Altoum. Un cenno positivo meritano anche gli altri interpreti: Virgilio Carbonari (un mandarino), Ida Farina (prima ancella), Jeda Valtriani (seconda ancella) e Rinaldo Pelloni (una voce interna).

Come si è detto l'allestimento è lo stesso del 1958, lo stesso che è stato portato a Mosca nel corso settembre, con la regia fedele al solito piuttosto barocca ma assaputa di Margherita Wallmann e la scenografia sfarzosa e estetica curata da Nicola Benois e Ciu-Ling. Sul podio questa volta abbiamo ammirato Gandrea Gavazzeni, interprete ideale per fuoco e vigore quella che non solo è l'ultima opera di Puccini ma che può essere considerato l'ultimo melodramma tradizionale vero. Il coro ha trovato come spesso in Roberto Benaglio una guida ispirata e capace, la fastosa coreografia portava la firma di Luciana Novaro. Gli applausi scroscianti del pubblico sono ripetutamente premiato, alla fine di ogni atto sia a sipario aperto, i valorosi interpreti che sono stati più e più volte chiamati al proscenio.

Giacomo Manzoni

Romy si busca una lampada in testa

PARIGI, 7.

Una lampada ad arco è caduta ieri sull'attrice Romy Schneider, durante le riprese di What's new pussy cat? ferendola al capo e lasciandola stordita per qualche minuto. L'attrice è stata curata sul posto e quindi mandata a casa, dove rimarrà per qualche giorno.

L'incidente si è verificato perchè qualcuno è inciampato nel cavo della lampada mentre sulla scena veniva rappresentato un inseguimento. Peter O'Toole, partner della Schneider, ha prontamente allontanato l'attrice prima che avvenisse un corto circuito (Nella foto: Romy Schneider).

TV: breve rassegna dedicata a Errol Flynn

A cinque anni dalla scomparsa di Errol Flynn, la televisione ricorderà il popolare attore americano in alcune delle sue più note interpretazioni. La breve rassegna, che comprenderà tre film, andrà in onda sul secondo canale il 28 dicembre, il 2 e il 4 gennaio.

Vedremo nell'ordine: *Capitan Blood* in cui figura accanto a Errol Flynn, Olivia de Havilland, (regia di Michael Curtiz); *Le avventure di Robin Hood*, ancora con Olivia de Havilland, per la regia di Curtiz; e infine *Sul fiume d'argento*, un western diretto da Raoul Walsh; partner di Flynn, è l'attrice Ann Sheridan.

IN TV CON RITA PAVONE DAL 19 DICEMBRE

Le otto settimane di Gian Burrasca

«Pel di carota» tornerà presto negli Stati Uniti - A Milano uno spettacolo sul personaggio di Vamba

«Viva la pappa col pomodoro» diventerà l'inno di queste feste natalizie. Nelle case italiane, ci saranno meno White Christmas *e più surf. Come avviene ormai da molto tempo, del resto. E quest'anno non è difficile prevedere che il disco di Natale sia proprio* Viva la pappa col pomodoro, *il celebre grido di Gian Burrasca, le cui avventure andranno appunto in onda alla TV a cominciare dal 19 dicembre. Con il* Gian Burrasca, *tornerà in TV anche Rita Pavone, la quale, come è noto, è la protagonista del romanzo sceneggiato.*

La vita di Gian Burrasca edizione televisiva è stata assai agitata All'inizio la lavorazione subì una forzata interruzione a causa dello sciopero degli attori televisivi, sciopero al quale la simpatica Rita aderì senza riserve Più tardi, il riacutizzarsi della sua appendicite la costrinse a farsi operare ed a restare nuovamente lontana dagli studi di via Teulada Terminata la lavorazione, ecco partire all'attacco i «moralisti» ed istituire, proprio in quella occasione, il famoso divieto di far partecipare le minori di diciotto anni alle trasmissioni televisive In quella occasione, fu detto che non era conveniente far apparire una bambina nelle vesti di un maschietto e che la moltitudine dei minorenni italiani ne avrebbe tratto una cattiva impressione Superata anche questa difficoltà, ecco in onda Gian Burrasca

Il romanzo sceneggiato ci racconterà la vita simpaticamente rumorosa di Giannino Stoppani, il personaggio caro a decine di generazioni (il libro uscì agli inizi del secolo e non ha mai conosciuto, quanto a diffusione, una battuta d'arresto) creato dalla fantasia di Vamba Lina Wertmuller, ex aiuto-regista di Garinei e Giovannini regista del film I basilischi, *ha ridotto la storia in otto puntate ed ha affidato i testi da lei stessa scritti alla fantasia del maestro Nino Rota Ne sono scaturite una decina di canzoni, tutte — ovviamente — interpretate dalla Rita Soltanto la sigla di apertura e di chiusura del Giornalino è stata composta da Anton Karas, l'autore del motivo conduttore del* Terzo uomo, *divenuto ormai un classico della musica leggera mondiale*

Il Giornalino di Gian Burrasca *segnerà il ritorno di Rita alla TV e il suo rilancio in Italia In effetti, la Pavone è ormai più occupata all'estero che in patria. E' stata nuovamente scritturata da Ed Sullivan per il suo show televisivo e dovrà compiere alcune tournée negli Stati Uniti Nei giorni di Natale, invece, Rita sarà impegnata a Milano in uno spettacolo che ha per titolo Gian Burrasca e che conta quindi di sfruttare il successo e la pubblicità procurata dall'interpretazione del romanzo sceneggiato. In previsione dei suoi viaggi oltre Atlantico, Rita Pavone si sta perfezionando nello studio dell'inglese, occupazione che assorbe, quotidianamente, gran parte della sua attività.*

Sciopero contro la TV degli attori francesi

PARIGI, 7

Che gli attori francesi sono in agitazione contro la TV, si è saputo stamattina, domenica, si è riunito al Teatro Porte-Saint-Martin una agitata assemblea presieduta da Jean-Paul Belmondo, presidente del Sindacato degli attori, da Jean Michaud e da Nadine Alari Si è trattato di una assemblea assai agitata le parole contro l'ente radiotelevisivo francese sono state pesanti Alcuni dei motivi di agitazione sono identici a quelli che hanno provocato lo recente sciopero degli attori [illegible].

Il primo motivo di insoddisfazione è dato dai bassi compensi. Gli attori sono costretti a recitare in numerose commedie e i telespettatori possono così vedere il loro volto con frequenza eccessiva. Inoltre, quando un film viene girato fuori degli studi parigini, gli attori sono costretti a pagarsi le spese dell'albergo Infine, il problema della replica dei programmi Per la prima replica, gli attori erano riusciti ad ottenere tempo fa il cinquanta per cento del *cachet* Adesso, con il secondo canale, i programmi vengono ripetuti una terza volta, ma il compenso pagato è soltanto del dieci.

Ieri sera al Goldoni

Canzoniere: splendido successo

Una canzone di Ivan Della Mea sul massacro dei negri nel Congo - Da stasera nei circoli culturali

Il Nuovo canzoniere italiano ha conosciuto ieri sera a Roma, al Teatro Goldoni, un successo entusiastico e commovente. E lo spettacolo offerto dai bravi folk-singers (ma non sarebbe sbagliato dire «dai cantori») è stato di alto impegno civile e politico. Politico, certo: Perchè nascondere o nascondersi che gli obiettivi del Nuovo canzoniere vanno ben al di là di una ricerca e di una riscoperta di puro carattere folclorico, per inserirsi invece in un movimento che trae le sue origini dalla lotta politica, oggi come ieri unico mezzo per costruire una società nuova e più giusta? Ecco allora assumere il suo pieno significato anche la canzone — scritta, se abbiamo ben capito, tre giorni fa — sul massacro dei negri nel Congo. «Dieci negri per un bianco», dice Ivan Della Mea con quella sua violenza che ha dato il titolo alle sue precedenti composizioni; «dieci negri per un bianco», echeggiando il tragico, vile rapporto istaurato, proprio qui, a Roma, dalle SS di Hitler.

Due signore, è vero, hanno lasciato la platea quando Ivan Della Mea ha intonato questa sua canzone ancora senza titolo Due su non sappiamo quante centinaia di spettatori, i quali hanno invece raddoppiato i loro applausi, a testimoniare che nessuna menzogna, nessun falso pietismo possono far dimenticare la vera natura del colonialismo. Ecco assumere uguale significato la nuova canzone del Gruppo padano di Piàdena, *Lo sciopero*, nel quale è tratteggiato, senza sbavature melodrammatiche, il dramma degli scioperanti e quello dei crumiri. Abbiamo detto canzone, ma crediamo che il vocabolario dello spettacolo non abbia una definizione precisa. Non si tratta di una canzone. E' un piccolo dramma a tre voci (gli operai in sciopero, il crumiro, il commissario di polizia) nel quale sono delineati, anche con sferzante ironia, gli elementi di una lotta di classe mutati solo nel loro aspetto esteriore. Il Gruppo di Piàdena ha voluto, nel mezzo del conflitto introdurre la *Ballata dell'Ardizzone*, cantata dallo stesso Della Mea, quasi a punteggiare l'ineluttabilità del sacrificio, quando vi sia chi chiede da una parte lavoro e pace ma anche migliori e più degne condizioni di vita e, dall'altra parte, chi intende tali conquiste impedire o ritardare.

Si capirà, da quanto abbiamo detto, che lo spettacolo di ieri sera, intitolato *Proposte per un nuovo canzoniere*, è cosa ben diversa da *Bella ciao* (forse la cosa più bella che in questo campo si sia potuto vedere). Ma quello di ieri sera era uno spettacolo più avanzato, appunto; una proposta, che il pubblico romano, ci sembra, ha accolto quasi senza riserve.

Si è cominciato con le canzoni scherzose, della festa e d'amore, con i balli e i rispetti, con le storie e i cantastorie. Monodia e polifonia si sono alternate in un miscuglio caldo e suggestivo. La seconda parte è stata invece dedicata più propriamente alla Resistenza. Ma non solo la resistenza armata. Resistenza è tutto ciò che si oppone alla sopraffazione. Ed è in questa seconda parte che abbiamo ascoltato le cose più belle. Le due canzoni già citate, eppoi un canto del 1858, *Il Luisin*; gli *Stornelli d'esilio*, di Pietro Gori, una canzone sul campo di Buchenwald tratta dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza* e adattata da Ivan Della Mea; *I crucchi*, un canto dall'andamento di marcia, composto dagli ufficiali che insieme al colonnello Croce combatterono contro i nazisti, nel Varesotto, soccombendo in un infame sterminio. Fino a *Bella ciao*, che è ormai il simbolo stesso della Resistenza. Il pubblico ha chiesto il bis e l'ha ottenuto e gli stessi cantanti del Nuovo canzoniere, alla fine, hanno battuto le mani insieme con il pubblico.

Sono già noti gli esecutori (le cui canzoni si trovano del resto nella ormai ampia collana dei Dischi del sole) ma vogliamo, sia pur brevemente, ricordarli: il Gruppo di Piàdena, solido e sobrio complesso vocale che sa unire alle voci doti di recitazione non comuni: Giovanna Marini, che i romani hanno particolarmente cara e che ha confermato ieri sera la sua eclettica bravura (vogliamo ricordare il suo decisivo apporto alla *Zolfara*, consistente in un bellissimo e difficile contrappunto); Sandra Mantovani, che alle canzoni del Nord sa conferire accenti davvero genuini (la sua presenza scenica, la sua «sfida» è poi qualcosa di brechtiano); Michele Straniero, la cui voce è densa di quel colore protestatario e di lotta forgiato nella guerra al fascismo. Caty Mattea e Silvia Malagugini, delle quali non sapremmo se lodare di più la capacità o la freschezza del canto. Ivan Della Mea, la più interessante voce dell'ultima generazione. Hanno accompagnato alla chitarra Gaspare De Lama e Sergio Lodi. Applausi festosi, entusiastici, come abbiamo detto. Da oggi il Gruppo affronta i circoli culturali di Roma Nei due prossimi lunedì, ancora spettacoli al Goldoni, ma in veste nuova, e cioè anche con i cantanti negri, israeliani e cileni. C'è ancora, nel campo della canzone, qualcosa da proporre.

l. s.

Film brasiliani acquistati dai paesi socialisti

RIO DE JANEIRO, 7

In seguito al successo ottenuto in diversi Festivai internazionali, si è intensificata la vendita di film brasiliani nei Paesi del campo socialista. *I fucili*, premiato a San Sebastiano, è già stato acquistato dalla Cecoslovacchia, e la Polonia si appresta a comprarlo *Selva tragica* è entrato in Bulgaria e Romania, ed è stato richiesto dall'URSS, Polonia, Cecoslovacchia e Germania orientale. Altri film, come *Vite aride*, *Dio e il diavolo nella terra del sole*, *Assalto al treno delle paghe*, hanno trovato ottimo collocamento sul mercato dei Paesi dell'Europa orientale.

le prime

Teatro

In cui si parla di un nobile marchese

Spettacolino d'avanguardia, che reca le firme di Giorgio Maulini, Francesco Aluffi, Salvatore Siniscalchi, ed è interpretato da un gruppo di volonterosi giovani Tristano, che il programma definisce «un galantuomo», si trova casualmente precipitato in un mondo a lui estraneo: una sorta di «al di qua» dalle sembianze infernali, popolato di esseri umani malvivi, che sognano lo sterminio dei loro simili, la palingenesi totale o la totale distruzione del globo terracqueo Il dramma, largamente mimato, è la storia degli sforzi che il protagonista compie per sottrarsi al lucido incubo dal quale, contro la propria volontà, è stato avvolto. Questo, almeno, è grosso modo il tema che gli autori propongono, e si può con qualche fondamento (sebbene attraverso una certa fatica intellettuale) vedervi riflesse le angosce dell'epoca atomica, il vuoto ideale conseguente al crollo di fedi millenarie e alla insoddisfacente maturazione di altre, novelle speranze.

Tutto ciò è intuibile, del resto, per lampi e scorci, in una rappresentazione apparentemente sperimentale, ma in sostanza tutta calcolata, e talora fino alla noia, nei suoi effetti paradossali, nei suoi timbri assurdi, nei suoi colori sinistri Lo scelto pubblico, che gremiva il Teatro Arlecchino, è sembrato comunque apprezzare il tono abbastanza inconsueto della serata, ed ha applaudito con cordialità gli attori, fra i quali si notavano Antonio Casale, Luigi Mezzanotte, Piero Vida, Liana Ferretto e una graziosa bionda longilinea, di nome Erika Bianchi. Si replica.

ag. sa.

La produzione dei film diminuisce in Francia

PARIGI, 7

L'Assemblea francese è allarmata dal declino della industria cinematografica nazionale, che ha prodotto soltanto 36 film interamente francesi nello scorso anno: pochi se messi a confronto con gli 81 realizzati nel 1957, all'epoca del *boom* nel settore.

Il portavoce della Commissione per gli affari culturali, Roger Ribadeau-Dumas, durante una esposizione del bilancio per la cultura, ha informato l'Assemblea che soltanto tre società interamente francesi attualmente producono, distribuiscono film e sono in attivo.

La crisi del cinema francese è stata illustrata da Ribadeau-Dumas con alcune cifre: pubblico di 411 milioni nel 1957, 289 milioni lo scorso anno e, nei primi nove mesi del '64, appena 199 milioni; causa del declino nell'affluenza del pubblico, l'aumento dei televisori (da 442 433 nel 1957 a 5 178 739 nel 1964); altro fattore, l'aumento del prezzo dei biglietti, che, dall'abolizione del controllo governativo (1959), è proseguito costantemente fino a toccare i 10 franchi nuovi (1260 lire) nei grandi cinema di Parigi.

Per ovviare alla situazione economica, il portavoce della Commissione ha suggerito l'alleggerimento degli oneri fiscali sull'esercizio: i proprietari di sale cinematografiche potrebbero così rammodernare i loro locali, in modo da attirare più clienti. Riguardo alla televisione, i produttori hanno avanzato varie richieste: aumento dell'intervallo di tempo fra prima proiezione di un film e sua presentazione alla TV, controllo dell'impiego di televisori in luoghi pubblici e soprattutto aumento degli oneri fiscali sulla produzione di film per la TV.

Il Nuovo Canzoniere a Montesacro

Stasera alle ore 17 al Circolo culturale di Montesacro (Corso Sempione 27) il Nuovo canzoniere italiano, presenta: Gaspare De Lama, Ivan Della Mea, Silvia Malagugini, Sandra Mantovani, Giovanna Marini, Cati Mattea, Gruppo padano di Piadena e Michele L. Straniero, nell'esecuzione di canti popolari, politici e sociali.

contro canale

Parole per Segni

Troppo frettolose e casuali erano le frasi dell'«uomo della strada» sulle dimissioni di Segni, offerteci ieri sera da TV 7 nel suo primo servizio, perchè si potesse considerarle una «testimonianza popolare». Nè il fatto che fossero state raccolte in città diverse dava maggior respiro al servizio: anzi, ne accentuava la genericità. Nessuna delle parole che abbiamo udito, si può dire, andava oltre la dichiarazione di maniera: e, a meno che non si volesse trarre un giudizio proprio da questo, non era possibile ricavarne alcuno spunto valido. Probabilmente, se i sei telecronisti impiegati in questo servizio avessero limitato il loro orizzonte, puntando solo su determinati ambienti (operai alla entrata di una fabbrica, studenti dinanzi a una scuola, donne in un mercatino rionale) e avessero cercato pazientemente di giungere almeno a uno scambio di battute, se non a una vera e propria discussione, avremmo avuto di più. Ma si voleva poi arrivare a tanto? C'è da dubitarne: tutto sommato, ci è parso che lo scopo del servizio fosse soltanto quello di ottenere una pioggerella di frasi generiche, ma edificanti. Non a caso, l'unico ambiente preciso che i telecronisti hanno scelto è stato quello di una scuola elementare: e ne è venuto fuori una sequenza deamicisiana, anche se non stucchevole.

Assai significativo nelle immagini, invece, il servizio di Claude Barret su Formosa, l'isola sulla quale Ciang tiene in armi un milione di uomini, quasi un decimo della popolazione. Il commento, però, tendeva a rovesciare la realtà, giustificando con il pretesto della «minaccia d'aggressione» questo focolaio di guerra che gli Stati Uniti tengono acceso (con i loro aiuti, le loro forniture d'armi, i loro istruttori) a pochi chilometri dalle coste cinesi. Non possiamo dimenticare che durante la campagna elettorale, nel suo primo numero, TV 7 usò un tono ben diverso per commentare le immagini degli operai e dei contadini armati della Repubblica popolare cinese.

L'inchiesta era dedicata alla sofisticazione dei vini ed era di Gigi Marsico. Nel complesso, ci è parso che l'indagine fosse piuttosto confusa e superficiale, tutta tesa a celebrare gli orizzonti aperti, secondo Marsico, dalla nuova legge governativa. Basti dire che non abbiamo udito la voce di un solo contadino; basti dire che, trovandosi ad Asti, Marsico non s'è nemmeno reso conto dell'esistenza del movimento cooperativo, che pure, proprio in quella provincia, è particolarmente forte e si batte contro le sofisticazioni con un vigore maggiore di quello di qualsiasi consorzio.

Corretti i due servizi finali: quello di Carancini sulle «dive di papà» non è però riuscito a darci quegli scorci di costume che pure il tema invitava a cogliere.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

11,00 Messa	
15,30 Sport	ripresa diretta di avvenimenti agonistici.
17,30 La TV dei ragazzi	a) La vita che sognava. Film Con William Holden. b) Braccobaldo show.
19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,10 Souvenir di Studio uno	Spettacolo musicale.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00 Intermezzo	Film per la serie «Ingrid Bergman». Con Ingrid Bergman e Leslie Howard Regia di Gregory Ratoff
22,15 Piccola ribalta	Rassegna dei vincitori dei concorsi ENAL. Seconda serata
23,10 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Noi visti dagli altri	Servizio di Giulio Macchi
22,15 Concerto	di musica da camera dedicato a Gian Francesco Malipiero
23,05 Notte sport	

Laura Efrikian partecipa, quale ospite d'onore, a «Piccola ribalta» (primo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino, 8,30: Il nostro buongiorno; 10,45: Luigi Bonzagni e la sua fisarmonica, 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi, 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14: Peppino di Capri e il suo complesso; 14,15: Motivi di festa; 16, I sinceri, un atto di Pierre de Marivaux; 16,55: Morton Gould e la sua orchestra; 17,10: Il libro scientifico; 17 e 25: Concerto sinfonico; 18 e 40: Itinerario triestino; 18,50: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La Tunisina, di Rosso di San Secondo; 21,25: Musica leggera dalla Grecia: 22: La Resistenza 20 anni dopo; 22,15: Musica da ballo.

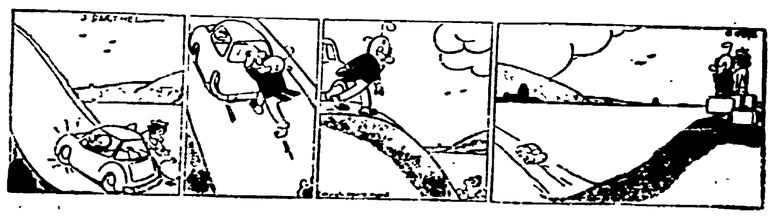
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Nilla Pizzi; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri; 10,35: Musica per un giorno di festa, 11,35-12,30: Voci alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13, 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Taccuino di Napoli contro tutti, 14,20: Antologia legge; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Radiotelefortuna 1965; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico, 17,30: Parata d'orchestre; 17,45: Natalino Otto canta Genova; 18 45: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag: 20: Attenti al ritmo: 21: Napoli contro tutti; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

17: Ercole e le stalle di Augia. Radiodramma di Friedrich Dürrenmatt; 18,30: La Rassegna. Cultura tedesca; 18,45: Adolf Hasse; 18,55: Il significato della vita da «L'uomo nuovo» di Thomas Merton; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Bedrich Smetana; Robert Schumann; Claude Debussy; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Luigi Dallapiccola; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss; 22,15: Una partita persa in partenza. Racconto di James F. Powers; 22,45: La musica, oggi: Anton Heiller.

BRACCIO DI FERRO di Carl Anderson

HENRY di Bud Sagendorf

«NIMBUS»